

Parrocchia della B. V. del Carmine
UDINE

MESSA MISSIONARIA APRILE 2013
5 APRILE 2013

INTRODUZIONE

Tutti coloro che hanno incontrato il Signore Risorto, hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri come fecero i due discepoli di Emmaus.

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli.

La Chiesa, per sua natura è missionaria in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo secondo il disegno di Dio Padre.

Questa è la grazia e la vocazione della Chiesa, la sua identità più profonda.

(breve pausa)

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **“Ascoltaci, o Signore”**

- O Signore, in questo mondo caotico, pieno di voci contraddittorie e spesso inutili, non farci mai dimenticare quanto sia indispensabile e bella la preghiera di Te e quanto possa essere di sostegno e forza anche per i missionari che quotidianamente devono affrontare dolore, solitudine, povertà. **Preghiamo**
- Fa o Signore, che le migliaia e migliaia di persone, e soprattutto di giovani dei paesi poveri e delle zone povere dei paesi ricchi, senza diritto di alzare le loro voci, senza possibilità di reclamare i loro pur giusti diritti, trovino ora difensori capaci ed autorevoli. **Preghiamo**
- Oggi, Signore, l'ingiustizia umana ha scavato abissi insormontabili tra il nord ed il sud del mondo; i solchi separano persone esageratamente ricche da moltitudini incredibilmente povere, nazioni che hanno tutto da popoli che non hanno nulla, fa che questo nuovo Papa di nome Francesco possa far rivivere nella Chiesa e nel mondo il messaggio del fraticello di Assisi. **Preghiamo**

Celebrante: **O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l'amore alle anime e dal Padre San Francesco l'ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.**

Dalla Bolivia, Aristide così ci scrive:

Venerdì, 15 marzo 2013.

Da stamattina, il piccolo Matteo che è volato in cielo l'11 marzo 2013 rimarrà sempre qui con noi, nel giardinetto che circonda la nostra cappellina. I bimbi metteranno fiori attorno e una piantina di cipresso. La sua foto si aggiungerà alle altre foto di bimbi ed amici che già coronano l'altare della cappellina.

L'altro giorno, quando abbiamo letto il brano del Vangelo in cui Gesù dice ai familiari di una bimba appena morta: "Non abbiate timore, la bimba non è morta! Sta dormendo", i nostri bimbi sono riusciti a capire che la partenza di Matteo non ci deve spaventare né rattristare. I bimbi ci insegnano ad andare oltre le apparenze. Infatti, tutti i bimbi ci dicevano di far piano "perché Mateito sta dormendo".

Proprio tre anni fa, a metà marzo, ci chiesero di accogliere un bimbo molto malato, che aveva appena un mese e mezzo di vita, era pomeriggio inoltrato e noi chiamammo tutte le famiglie, in giardino, e condividemmo questa richiesta.

Non era facile dargli da mangiare, ci voleva una pazienza enorme, ma soprattutto tanta delicatezza ed è per questo che noi diciamo che la vita di Mateito scorreva nel silenzio, tra dolore e delicatezza, nel riposo di una culla e nelle braccia di tante mamme.

Tante volte il bimbo è entrato in ospedale e tutto il personale dell'ospedale conosceva Mateito e nutriva un affetto speciale per lui; faceva fatica a respirare e a deglutire ma lottava perché aveva sperimentato l'amore di famiglie che gli volevano bene, nonostante i suoi gravi limiti fisici. Matteo lottava ma non piangeva quasi mai.

Tre anni difficili ma sono stati tre anni di vita, ogni istante vissuto. Con l'arrivo di Matteo abbiamo imparato ad affrontare il dolore difficile degli innocenti.

Ed ora, quando cammineremo nella cittadella e ci troveremo davanti ai fiori, davanti ai cipressi, alzeremo gli occhi al cielo, con un accenno di sorriso e ringrazieremo per gli istanti eterni vissuti con i nostri bimbi "difficili" e ringrazieremo chi ci aiuta a non temere.

Vostro, Aristide